

La sera del 30 Ottobre a Roma



NECROLOGIA

DELLA PRINCIPESSA

GUENDALINA BORGHESE

scritta

DA CESARE CANTU'.





L' ottobre , che in ogni paese suole dedicarsi ai passeggi , alle caccie , alle campagnate , è per Roma un secondo carnevale , un sicuro vestigio di quell' antica esultanza bacchica che in tanti vasi ed urne antiche ivi si trova riprodotta. Lentata la fatica dei dicasteri , chiuse biblioteche e gallerie , la gente civile esce a far compagnevoli *vignate* ; il volgo si sciopera e va a darsi aria anch' esso ; e massime le artigiane che chiamano le *minenti* , a nove a dodici per carrozza traversano la città canticchiando allegramente e battendo il tamburello basco , con isfoggio di bellezza e d' ornamenti ; sinchè ricapitano a qualche bettola suburbana ; tutto che ricorda la discendenza di quelli che ai cesari chiedeano pane e giuochi.

Giocondissimo fra i divertimenti è il passeggio nella villa Borghese, la quale s'apre fuori da Porta del Popolo, alle falde del Pincio, che ricorda le imprese e le sventure di Belisario. Ivi in un ricinto di molte miglia, ove boschi e praterie e campagne s'avvicinano coi palagi, coi cippi e le statue sparsi o raccolti in musei, e gli edifizii antichi coi nuovi che gl'imitano, accorre ogni domenica, ed ogni giovedì la folla de' cocchi e de' pedoni, indistinto il principe dal treccone, e senza nulla di quella cortesia superba, che in altre città di decantate franchigie esclude il povero dal partecipare agli opulenti passatempi. Colà godono l'incomparabile amenità del luogo e l'ospitalità generosa del principe Borghese, che non pago di schiudere ogni accesso di quel parco agli avvenitici, lo avvinca con nuova letizia di giuochi popolari, e cocagne, e palloni areostatici, e cori che dall'isola d'Esculapio accompagnano il lento vogare delle navicelle sul lago, ed ilari bande che in un circo erboso eccitano il volgo al *salterello*, ed alle altre danze tanto più vivaci quanto meno artificiose.

Dopo che lo straniero ammirò una scena così diversa, va al palazzo Borghese a trar nuove meraviglie dalla contemplazione delle tavole dei Rafaelli, dei Garofoli, dei Domenichini e di tant'altri capi d'arte, uno dei

quali , altrove che a Roma , basterebbe a far insigne una galleria.

Io pure vi recava il tributo della mia ammirazione , ed indagatore più degli uomini ancora che delle cose , addomandava quali fossero poi i signori di tante magnificenze , e se non d' altro che dalle offerte ricreazioni traessero la popolarità che sovra l' altre gode quella famiglia tra i Romani. Unanime voce , rispondeva ben altro : e singolarmente accorrevansi nel levare a cielo Caterina Guendalina Talbot , nata da lord Shrewsbury , che dopo avere di sua fanciullezza ornato la nativa Inghilterra , era venuta sul fiore dei 18 anni sposa al principe Marcantonio Borghese , e l' avea fatto padre di tre bambini e d' una fanciullina , e beato di quelle domestiche gioje pacate , che uno può meglio augurare a se stesso , o alla persona più caramente diletta. Adorata in famiglia , venerata fuori , risparmiata per fino dall' invidia , inaccessibile alla maldicenza ch'è tanto sottile nel trovare , se non altro , secondi fini alle belle azioni , nella freschissima età di 22 anni e nell' inarrivabile bellezza del corpo essa rivelava un' anima di angelo.

Oh perchè la mia penna , parca dispensatrice di lodi , or prodiga queste , che , date alla beltà e alla opulenza , potranno sì facilmente dai lontani scambiarsi per adulazione ?

Perchè io non fo che esprimere un voto comune ; perchè la bella ch' io lodo è già nel luogo ove più non arrivano lusinghe ; perchè parlo al cospetto d' un sepolcro.

Tre soli giorni passavano , e quella galleria io rivedeva parata a nero ; de' quadri più non rimaneva scoperto se non alcuno di quelli ove Sanzio o il beato Angelico aveano ritratto la più soave delle immagini e il più confortante de' pensieri , l' amore materno unito al divino , e la madre d' un Dio fatta interceditrice per l' uomo ; e colà , fra la mesta salmodia de' monaci , giaceva esanime la principessa Borghese.

Tutta Roma se ne risentì , la Roma che dicono del popolo inerte , de' ricchi distratti , de' curiosi forestieri ; della poveraglia parasita , rimase sgomentata al sentire così a precipizio. La principessa è indisposta — è aggravata ; alla mattina si racconsolò udendola migliorata , e supplicava per essa a' più devoti santuari ; e l' uno ne chiedeva nuove all' altro per ripeterle al sovraggiunto ; e facilmente credeano il miglioramento perchè lo desideravano ; ma al mezzodì era morta !

Bisognerebbe conoscer Roma per comprendere quanto esprima l' università di dolore che dal superbo Quirinale alle casipole de' Monti , dai palagi dei duchi alle bettole di Trastevere faccia che una sola fosse la parola , un

solo l'annunzio ; il rammarico per la morte della Borghese ; e la ridicevano ad ogni forastiero , non trovando sconvenevole il pretendere che , chi veniva sui magnifici ruderi del Colosseo e delle Terme a deplorare le rovine di tante generazioni e d'un sì grande impero , dovesse partecipare alla recente mestizia , e compassionare con tutti la povera Borghese.

Il popolo , che reca ne' divertimenti la passione onde un tempo nel circo si uccideva pei Verdi e per gli Azzurri , con ispontanea rinunzia s'astenne que' giorni dal concorrere al Pincio od alla Villa ; poi la sera null'altra cura fu che d'assistere al trasporto di quella , dianzi ammirata da tutti , or da tutti compianta. La carrozza che recava quella cara , non assistita più che dai sacerdoti di quella religione senza cui è così orribile la tomba , vollero condurla molti cittadini, recati a quell'Ufficio dal bisogno di esternare il loro rammarico.

Lenta avanzavasi essa tra le fiaccole e un corteo di staffieri e di cocchi : ma se questi rammentavano la mondana sua altezza , le virtù n'erano attestate dalla folla che avanti e dietro s'accalcava ; per modo che l'immensa via del Corso , poi tutte l'altre che dritte e spaziose recano a S. Maria Maggiore , stavano gremite di popolo , dimentico delle occupazioni,

degli affetti , degli spassi , del riposo , per venire a compiangere , a suffragare. All' accostarsi del funereo convoglio faceasi fra quell'incomposta turba un religioso silenzio , interrotto da singulti ; poi tratto tratto cadeva dalle finestre od era gettata entro il carro una pioggia di fiori , simbolo della bellezza di lei e della breve sua durata.

Il forestiero viene a Roma colla falsa idea di non ritrovare per tutto che contrasti fra la passata magnificenza e la presente abiezione del popolo re , fra l' operosità antica e la negligenza odierna ; nè le prime impressioni sono tali da emendare questo giudizio. Poteva dunque facilmente vedere in ciò null' altro che una piacerterìa alla famiglia più cara , o un concorso di gente oziosa che trae alle novità come un tempo accorreva o rallegrata al ritorno di Cicerone , o atterrita alla malattia di Germanico , o crudelmente allegra a vedere gli orti di Nerone illuminati coi supplizii de' Nazareni. Ma ben altro concetto dovea formarsi chi si mettesse quella sera fra il popolo , e l' intendesse e l' interrogasse. Era caso affatto nuovo a ricordo dei più vecchi , che Roma prendesse tanta parte al lutto d'una famiglia ; Roma avesse a scontrare per le vie tanti principi secolari ed ecclesiastici , nazionali e forestieri ; ad ospitare i grandi esuli ed i signori decaduti di tutto il mondo. Ed ora in commovente assenso di do-

lore indecretato , conveniva sentire come , nell' animato linguaggio della plebe al pari che nel composto de' ricchi , si traducesse per cento variazioni il motivo medesimo ; ed ognuno avesse a ripetere le eguali virtù della Borghese, e aggiungervi qualche nuovo fatto di particolare sua conoscenza. Poichè le tante opere che dall' umiltà erano state celate , or credevasi dovere il metterle al giorno ; or rivelavansi le beneficenze cui aveano prestato la mano segreta i medici e i sacerdoti , sentinelle della provvidenza presso il tugurio della miseria. Osservatori che sapeano da lei scevrare il lustro del grado , ripetevano le domestiche qualità di questo modello delle nuore , delle spose e delle madri ; la costanza serena con cui soffrì le spine che nascono anche sui passi dei beati del mondo, e l' arte di non solo nasconderle agli occhi altrui , ma fin dissimulare a se stessa , o convertirle in occasione d' amore. Altri cresceva la commozione raccontando come industriosa fosse nella carità , non solo erogandovi il lauto assegno del suo spillatico , ma ricorrendo per ripetuti supplimenti alla condiscendenza dello sposo ; poi ella stessa usciva a comprare lino e canapa , e lo dava a filare ; e a rivendere, o a tessere tele , e dal ricavo faceva elemosine nuove , dopo avere così insinuato le tanto preziose abitudini del lavoro , e del non accattare un tozzo qualora si possa guadagnarlo. Al qual

nopo apriva bottegucchie ove collocare qualche vecchia , qualche sciancato ; e poichè essi ci aveano vivuto sopra , col civanzo sovveniva ad altri poverelli.

Ben intendendo quanto mal s' apponga chi crede il danaro rimedio ad ogni male , ma esservi un balsamo che la carità soltanto può versare sulle piaghe dell'umanità, ella in persona usciva , visitando casa per casa l' inferma o la vergognosa poveraglia , accorrendo a qualche innocenza pericolante , a qualche virtù insidiata. Casolari schifosi furono più d' una volta scopati e rigovernati dalla mano che riceveva il bacio de' principi e scriveva a regnanti. L' anno così funesto pei guasti del cholera , l' ha veduta andare di porta in porta mendicando soccorsi per le famiglie percosse ; e gli orfani di cui allora si fe madre ben aveano di che empire di ululato le vie per le quali ella passava cadavere. « Ma voi la conoscevate ? » chies' io ad una vecchia che dirotto piangeva nella folla tra la quale io mi lasciava quella sera trascinare. « Oh s' io la conobbi ! » mi rispose la grata dolente. « Da due giorni io stava allettata e senza vitto , quando la principessa venne al mio tugurio , là nelle cave del teatro di Marcello , e udito lo stato mio , uscì e ricomparve portando ella stessa sotto lo sciale pane e carne da ristorarmi ; nè d' allora più mi mancò il bisognovole. »

Quelle pie fratellanze che il secolo deride, e la miseria benedice, e Dio scrive sul suo libro, l'aveano sempre a capo, fervorosa per soccorrere, consolare, istruire. Come suora della carità avea per amica (tenero nome quando lega la doviziosa colla miserabile !) una vecchiarella di queste che spesso all' indigenza associano l' orgoglio e la stravaganza ; la quale, infermiccia, negava uscir dal letto, come il medico le ordinava, se non avesse una veste d' una tale stoffa. Il domani la Borghese gliela portava, gliela vestiva ella stessa ; ma poichè la scortese lagnavasene ancora, e la trovava troppo lunga al suo taglio, la principessa le s' inginocchiò davanti, facendole un ritrepio tutt' in giro dai piedi.

Dotta superbia che col nome di filantropia ammantava l' indifferenza, o vuoi sostituire i calcoli della legale limosina agl' impeti della carità, ridine pure ; ma noi ci confortiamo pensando che tali virtù non può suggerirle se non quella religione, di cui è posta in Roma l' irremovibile pietra. E questa religione faceva la Borghese esempio ed edificazione universale quando nelle chiese adempiva con fervorosa devozione le pratiche devote ; questa le ispirava una gioia serena nel compiere atti eroici come di nulla più si trattasse che d' un dovere ; sicchè mentre s' affacciava ad altrui pro come l' angelo del consiglio, al par di questo non

era sentita se non da quelli cùì giovava ; e nessuno attorno a lei se ne trovava disconcio, anzi la vedeva alle orazioni de' suoi bambini , alla cura della suocera e del marito , come alla vivacità dei signorili convegni ed allo sfarzo delle feste di cui era l'ornamento. Poichè la virtù mai non avea scelto un corpo più bello, tanto da primeggiare in una città così ricca di leggiadre donne ; e l' estranio fermavasi a domandare chi costei fosse ; tanto le forme sue di ingenua e corretta vaghezza erano serenate dal raggio dell' interna virtù , dall' abitudine de' pensieri amorevoli , dalle caste gioie dalla beneficenza.

E se si pensava che costei più non era ; che moriva a 22 anni (*) ; che in lei cadeva la tutela di tanti innocenti , il rifugio di tante ravvedute , la madre di tanti bambini , ben si comprendeva perchè così soverchiasse la poesia del dolore. Poesia vera io dico ; giacchè di mezzo alle sudicie apparenze e ai rustici modi che troppo spesso distinguono i successori de' Suburrani e degli Esquilini antichi , io colsi allora certe finezze di sentimenti , che spiegano come l' Italia sia patria perpetua delle arti d' immaginazione. « La sua bambina » dicevami una

(*) Era nata a Londra il 3 Dicembre 1817: maritata in Roma alli 11 Maggio 1835 (*) morta li 27 Ottobre 1840.

donna « sta malata di rosolia , e domanderà ogni tratto la mamma ; e non sa che la sua mamma è in paradiso. »

E là sull'altura de' Monti , nel quartiere men educato della città , un fabbro m'additava lontano verso la deliziosa collina di Frascati , e diceva : « Il principe è colà ; poveretto ! forse a quest'ora s'affaccerà al balcone , e vedrà ascendere per colli di Roma la fila dei lumi che accompagnano al sepolcro la sua delizia. » E qui animandosi , chi una cosa narrava , chi l'altra del dolore di quel vedovo e dei modi onde l'avrebbe espresso — Infelice ! ed io ne tacerò per non esacerbare il suo crepacuore coll'indovinarne tutta l'acerbità.

Intento a questa unanime varietà , io seguiva la turba ; e dagli occhi m'erano scomparse le magnificenze de' fori e dei palagi , e le memorie ad ogni passo ricorrenti , non restandomi più se non sensi per raccogliere quei discorsi , e cuore per palpitare alla universal commozione. Così proseguiva il funebre corteo rasente la Colonna Antonina , poi al mutato palagio di Venezia ; e d'accosto al Foro Traiano , ascendeva pei bagni di Paolo sul maestoso Quirinale ; nè alle sentinelle svizzere , vigilanti al sacro palazzo , nè ai cantici delle *perpetue adoratrici del Sacramento* nessun poneva mente più che ai colossi di Monte Cavallo o alla stupenda veduta delle Quattro Fontane. Poi

quando si fu arrivati a S. Maria Maggiore , la più bella delle basiliche antiche , disegnata da un angelo sulla neve , come narra la tradizione ecclesiastica e ornata col primo oro che d'America venisse ; quando la splendidissima cappella patrizia accolse questa preda intempestiva , e i sacerdoti le dissero l'estremo addio raccomandandola agli angeli che la candida anima ne aveano raccolta ; e un cameriere uscì alla porta annunciando al cocchiere che « la Signora più non avea bisogno di lui » allora fu un raddoppiare di singhiozzi ; e lo spegnersi dei lumi parve rappresentare l' abbandono in cui restava, non una casa principesca , ma la grande famiglia de' poveri. La quale difondendosi pel colle Viminale e fra i due Esquilini , negli orti di Sallustio e per la valle di Quirino , continuava i singhiozzi e gli encomii ; mentre altri, sotto i portici della basilica Liberiana , o a piè della fontana e della Colonna , furono raggiunti dalla mattina recitando suffragi , ultimo tributo di gratitudine ispirato da una Fede che oltre la tomba conserva gli affetti e li consacra.

E a chi la conobbe , l'amò , la possedè , e la perdette quale consolazione potrebbe mai darsi in tanto lutto , se quella Fede stessa non gli s'accostasse , e sollevandone gli occhi al cielo , non gliel mostrasse compensata di perenni godimenti , in grembo a Colui che eterna ciò che gli somiglia ?

Ed io spinto dalla piena del sentimento a dettare queste parole, m'è testimonio il cielo che nulla inventai, nulla ingrandii, solo ripetendo quel che raccolsi dai motti volgari come dalla severa riflessione, dalle labra più gentili come dai più eminenti personaggi. Ed ora che queste pagine rileggo, sotto l'incantevole cielo e fra le incessanti meraviglie di Napoli, qual mistura vi ritrovo di divertimenti, d'amarrezze, di memorie, di rimpianti! Ma la vita che è mai se non appunto una mistura così fatta? e dove più che in Roma sentesi quest'unione e questo contrasto del passato col presente, della grandezza collo scadimento, della superba magnificenza colla sublime umiltà? Ma fra le incessanti meraviglie onde ogni uomo che abbia intelletto e sentimento dee restare compreso nella città dei Cesari, e de' Pontefici, trovasi luogo ancora allo sfogo di sentimenti privati eppur comuni, attuali eppure grandi, allorchè la tomba si schiude improvviso sotto i piedi della bellezza e della felicità; allorchè una città come questa oblia gli spassi, le pompe e i negozi per accorrere d'un solo cuore a gettare fiori sull'avello della Principessa Borghese.

R O M A

PRESSO ANGELO AJANI

1840

con approvazione.

Indice.
Di ciò che si contiene
nel presente volume.

1. Piano dei Liberali etc.
2. Epitome de memorias del Convento de Santa Maria de Jesus de la Orden de Menores Observantes etc.
3. In occasione del terzo anno secolare dell'insigne apparizione nella valle di S. Bernardo presso Savona di Maria SS^{ma} etc. Tergine.
4. Rime di applauso alla solenne Professione etc. di S.^a M.^a Veronica Costante Colli.
5. Un giorno di devozione in Sanseverino, ossia la visita dei Corpi Santi etc. del Conte Severino Servanzi-Collio.
6. In morte di Clelia figlia del Conte Girolamo Troni. Versi di Antonio Stefanucci etc.
7. Notizie sulla schiavitù nell'Algeria, e sull'Algeri moderno, rac-

colte da Giovanni Giuseppe Ghisotti:

8. Regolamenti e l'Istituzione della Cattedra di Sacra Eloquenza.
9. Biografia di Tito Cesare Martinetti.
10. Relazione della ultima persecuzione eccitata contro i Cristiani nella Cocincina etc.
11. Visione poetica del Cuore agitante del Patriarca S. Francesco etc.
12. Ordinamento di riforma degli studi dell'ordine Serafico 1840.
13. Costituzioni del venerabile Seminario vescovile di Carvian.
14. Lettere tre del P. M. R. Geremia da Padova etc. intorno all'uso di denaro etc.
15. Nel Connubio felice del Conte Tommaso Gnoli colla sig.^a Maddalena Di-ri, Canzone.
16. Giornale della Sede vacante etc. del 1823.
17. Altasilla; ovvero i voti sacri, del P. Gio. Battista di S. Giuseppe Carmel

18. Nella faustissima occasione della
ricuperata salute di S. M. I. R. S. Fran-
cesco I. d'Austria. Versi.
19. Il nuovo pellegrino apostolico, ossia
viaggio a Loreto della S. di R. S. Gre-
gorio XVI. Cantica di Angelo Maria
Geva genovese.
20. Intorno alla vita e dalle opere del Pro-
fessore Feliciano Scarpellini, Cenni
del Dott. Benedetto Trompeo etc.
21. Della Basilica Giulia, ed alcuni siti
del Foro Romano, lettera di Odoar-
do Gerhard profess. Prussiano etc.
22. Lettera circolare del P. M. R. Costan-
tino Boxich. etc.
23. Necrologia della Principessa Guenda-
lina Borghese scritta da Cesare Cantù.
-

IVX

[The page contains several lines of extremely faint, illegible handwriting.]

1. The first group of people who are interested in the study of the history of the world are the historians. They are people who study the past and try to understand what happened and why it happened. They use a variety of sources, including books, documents, and artifacts, to reconstruct the past.